

MARZO 2020
MARZO 2021

LE IMPRESE NELLA PANDEMIA

Ormai da un anno, la crisi pandemica condiziona la nostra vita ed il nostro lavoro. Tutto è più incerto.

Le imprese, all'improvviso, hanno dovuto affrontare la peggiore crisi economica dal dopoguerra. Tante si sono dovute riorganizzare; tantissime altre sono state costrette a lunghi periodi di inattività.

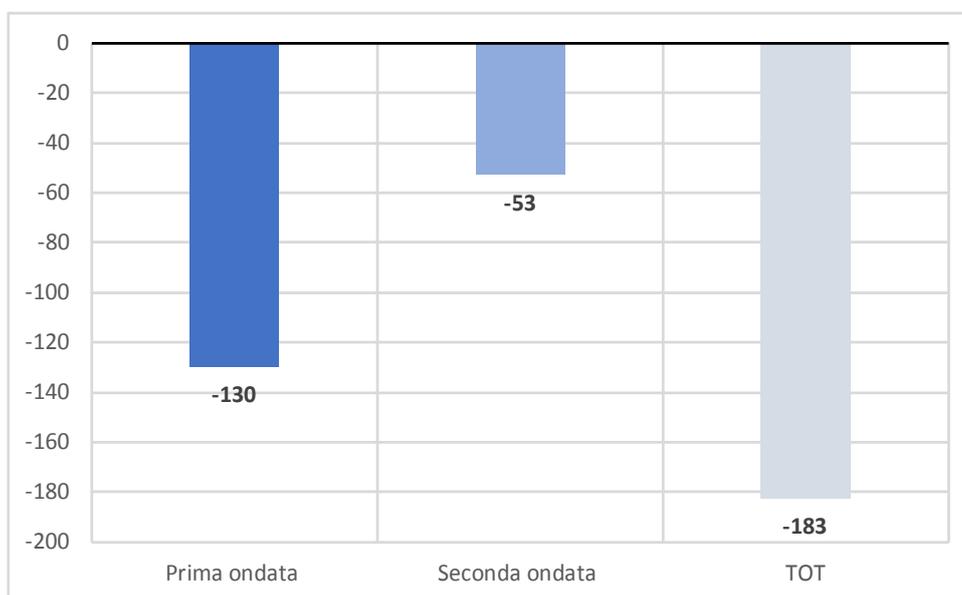
Con questo nostro 'dossier' vogliamo raccontare - attraverso i numeri - quello che è accaduto al nostro mondo in questi dodici mesi.

Crediamo che siano utili per chiarire non solo la gravità della crisi che ha investito le imprese, ma anche e soprattutto per rendere evidente la necessità di garantire un futuro a chi - pur avendo la potenzialità di generare ricchezza e nuova occupazione - ha ora bisogno di sostegni.

Un problema di tutti: senza imprese, in particolare quelle diffuse, nei centri storici, nei quartieri, nei piccoli centri e nei borghi, il nostro Paese sarebbe più povero.

PIL IN CADUTA LIBERA

Da emergenza sanitaria a catastrofe economica. Per l'economia e le imprese, il bilancio del primo anno di pandemia è un bollettino di guerra. Dal primo lockdown alla seconda ondata, dodici mesi di convivenza forzata con il virus sono costati all'Italia una riduzione di -183 miliardi di euro del Pil.

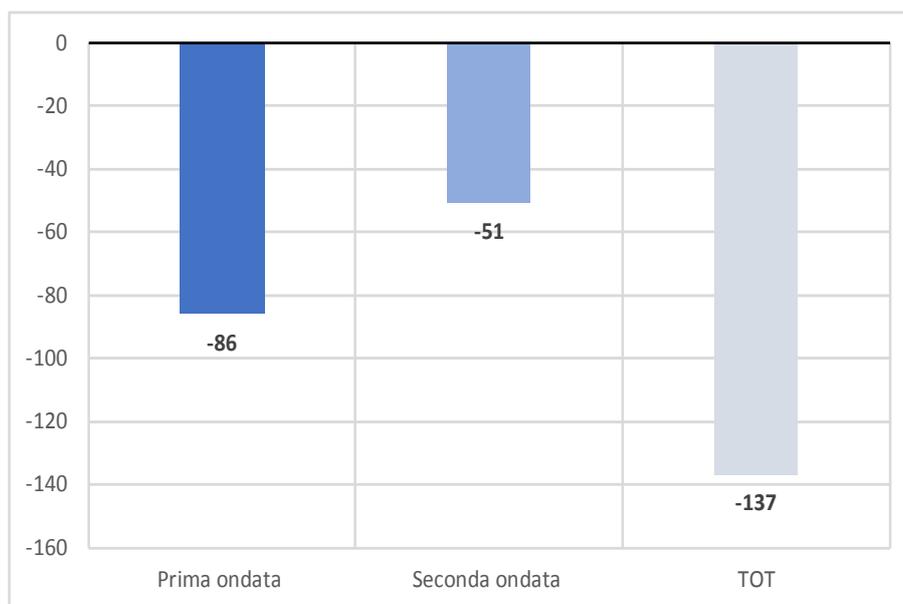
***Perdita di Pil (marzo 2020-marzo 2021, miliardi di euro)***

Flessione complessiva del Pil di -183 miliardi di euro, di cui:
-104 miliardi durante la prima ondata (marzo-giugno 2020)
-53 miliardi durante seconda ondata (nov. 2020 - mar. 2021)

CONSUMI TORNATI AI LIVELLI DEL 1997

A trainare la caduta del Pil, la forte riduzione dei consumi degli italiani. Tra misure restrittive ed incertezze, la spesa delle famiglie si è ridotta di 137 miliardi dallo scorso marzo, tornando ai livelli del 1997.

La perdita non ha investito in misura uguale tutte le voci di spesa. A calare soprattutto la spesa in alberghi e ristoranti (-46 miliardi di euro) e trasporti (-28,2 miliardi). Riduzioni significative hanno interessato anche i consumi culturali e ricreativi (-17,3 miliardi) e di moda (-13,1 miliardi).



Perdita di Consumi causata da pandemia (mld)

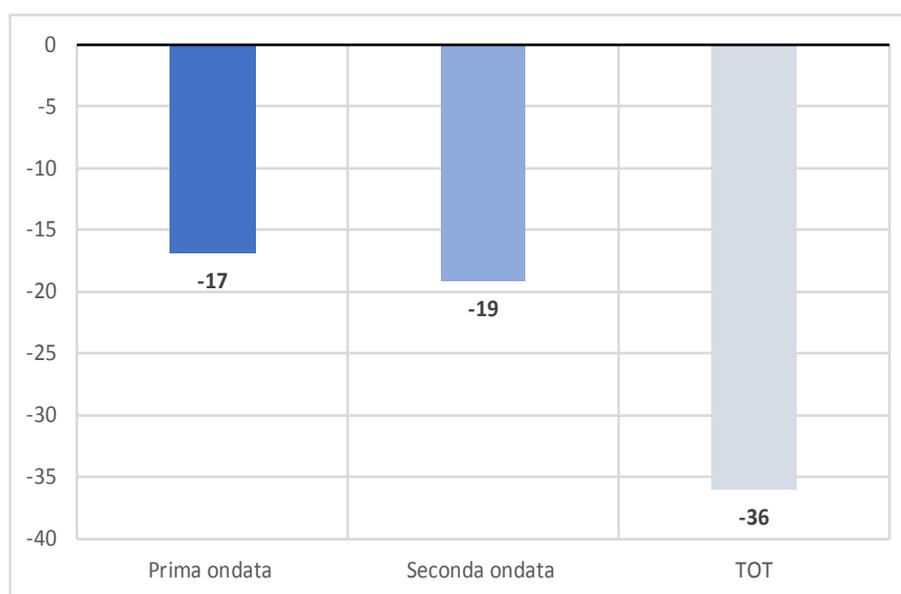
Persi 137 miliardi di consumi, di cui:

-86 miliardi durante la prima ondata (marzo-giugno 2020)

-51 miliardi durante la seconda ondata (nov. 2020 - mar. 2021)

TURISMO IN GINOCCHIO

Una quota importante della flessione dei consumi sul territorio è dovuta alla crisi del turismo. La spesa turistica 'scomparsa' a causa del crollo degli arrivi di viaggiatori stranieri è stimabile in circa 36 miliardi di euro negli ultimi dodici mesi. La perdita è stata particolarmente accentuata durante la seconda ondata, a causa dello stop alla stagione turistica invernale.



Spesa turistica e pandemia

Persi 36 miliardi di euro di spesa dei turisti stranieri, di cui:

- 17 miliardi durante la prima ondata (marzo 2020- giugno 2020)
- 19 miliardi durante la seconda ondata (novembre 2020- marzo 2021)

IMPRESE E AUTONOMI, LA GRANDE CRISI

La crisi innescata dalla pandemia ha avuto un impatto fortissimo sul tessuto produttivo. In 12 mesi, la crisi ha licenziato 269mila lavoratori autonomi, tra imprenditori, collaboratori, professionisti e partite IVA.

Non tutti i settori sono stati colpiti allo stesso modo: commercio, somministrazione e turismo hanno registrato, nel solo 2020, una diminuzione di -192mila indipendenti, per le attività culturali e ricreative la flessione è invece di -13mila.

Riduzione degli occupati indipendenti (migliaia)

Prima ondata	-190
Seconda ondata	-79
Totale	-269

Redditi autonomi (miliardi di euro):

Prima ondata	-30
Seconda ondata	-15
Totale	-45

DAL LOCKDOWN ALL'ITALIA A COLORI: RESTRIZIONI PER 2,6 MILIONI DI IMPRESE

La perdita di consumi e prodotto interno lordo è stata causata, in primo luogo, dalle restrizioni alle attività e al movimento delle persone attuate per contenere la diffusione del virus, dal lockdown alla classificazione per zone e fasce di rischio per regione.

Considerando solo i servizi di mercato, durante questo anno di pandemia circa 2,6 milioni di imprese sono state sottoposte a limitazioni, per periodi differenti per regioni e comparto di attività: si va da un minimo di 69 giorni di chiusura completa ad un massimo di 154 giorni per i pubblici esercizi nella Provincia autonoma di Bolzano. In media, i pubblici esercizi sono rimasti chiusi completamente per 119 giorni.

Publici esercizi - Giorni totali di chiusura per Regione (mar. 2020 - mar. 2021)

Regioni	Totale giorni chiusura completi
Abruzzo	146
Basilicata	98
Calabria	119
Campania	119
Emilia-Romagna	119
Friuli-VG	104
Lazio	83
Liguria	118
Lombardia	123
Marche	104
Molise	83
Piemonte	119
Puglia	123
Sardegna	83
Sicilia	114
Toscana	143
Umbria	139
Valle d'Aosta	128
Veneto	83
Prov. Trento	84
Prov. Bolzano	154
Media	119

RISTORI, IMPORTO MEDIO DI 3MILA EURO

Nel caos emergenziale causato dalla diffusione del COVID-19, il Legislatore Nazionale ed in generale tutti gli Enti Locali sono intervenuti con numerosi provvedimenti e disposizioni, in differenti ambiti di riferimento, emanati con l'obiettivo principale di contenere il contagio.

Si tratta di provvedimenti d'urgenza emanati tra marzo e dicembre finalizzati a sostenere famiglie, lavoratori e imprese, ma che di fatto hanno al contempo creato un blocco strutturale dell'economia del sistema Paese in maniera epocale.

Tra le forme di sostegno alle attività economiche adottate, sicuramente assumono particolare rilievo i contributi a fondo perduto erogati a favore dei predetti soggetti (per un ammontare di circa € 10 mld) che hanno subito delle riduzioni del fatturato correlato alle misure restrittive.

Contributi a fondo perduto:

	N. di pagamenti	Importo erogato	Importo medio
DI Rilancio	2.393.018	€ 6.636.000.000	€ 2.773
DI Ristori	892.701	€ 3.385.000.000	€ 3.792
DI Agosto (centri storici)	35.151	€ 87.000.000	€ 2.475
Totale	3.320.870	€ 10.108.000.000	€ 3.044

Un ammontare insufficiente a coprire le perdite sostenute dal tessuto produttivo: in questi dodici mesi le imprese hanno perso 148 miliardi di euro di valore aggiunto, di cui 65 ascrivibili al Commercio, gli alberghi e la ristorazione.

Un crollo su cui hanno inciso senza dubbio chiusure e restrizioni.

Valore aggiunto (mld)	Prima ondata	Seconda ondata	Totale
Totale attività (escluso PA)	-107	-41	-148
Commercio, alberghi e ristorazione	-41	-24	-65
Attività artistiche, di intrattenimenti e divertimento	-6	-7	-13

TRAVOLTI DALLA PANDEBUROCRAZIA: OLTRE 1000 PROVVEDIMENTI

L'elemento che emerge dall'analisi normativa dell'anno trascorso è certamente l'ingente mole di disposizioni normative di carattere centrale come sopra evidenziate, ma anche quelle di carattere periferico (come, ad esempio, ordinanze territoriali e regolamenti applicativi di diversa natura e ambito rivolte a imprese e cittadini).

Sembra coerente e condivisibile osservare che quanto più si renda difficile per gli attori economici coinvolti il districarsi nella giungla di norme, ordinanze, provvedimenti e autorizzazioni, tanto più si presenta agli stessi la visione di una ripresa in salita. La logica domanda che ci si pone riguarda il fatto se l'ingente mole normativa di contrasto all'emergenza abbia realmente prodotto gli effetti per la quale sia stata studiata.

Al riguardo si evidenzia che sono stati complessivamente emanati:

- **532 tra atti e provvedimenti nazionali** per contrastare la diffusione del COVID-19 ed arginarne gli effetti sanitari ed economici;
- **oltre 500 atti e provvedimenti** di carattere periferico

L'effetto "conseguente e naturale" è stato la generazione di sistemi e procedure endemicamente lente, discipline eccessive e confusionarie, sistemi informatici inadeguati. Disposizioni varate il più delle volte improvvisamente, cogliendo impreparate le imprese, e altrettanto spesso inique e difficilmente giustificabili, come - per citarne alcune - quelle sull'asporto e la chiusura delle attività nei centri commerciali nel fine settimana.

IMPRESE, PROGNOSI RISERVATA: NEL 2021 A RISCHIO 450MILA ATTIVITÀ E 2 MILIONI DI LAVORATORI

Tra crisi prolungata - e ristori ancora insufficienti - le attività economiche sono ormai al limite, bisognose di una terapia intensiva.

Secondo la recente indagine Istat “I profili strategici e operativi delle imprese italiane nella crisi generata dal Covid-19”, dell’11 gennaio, che monitora gli effetti del Covid sulle imprese con oltre 3 addetti di tutti i settori, sono 292mila le aziende che si trovano in una situazione di seria difficoltà (“statiche in crisi”).

Queste attività coinvolgono 1,9 milioni di addetti. Sono le più piccole aziende ad essere più a rischio: il numero medio di addetti per impresa di questa platea di aziende è pari a 6,5. Estendendo la stima dell’Istat all’intera platea delle imprese, incluse quelle con meno di 3 addetti, possiamo aggiungere altre 160mila imprese, con oltre 200mila addetti, all’area di quelle a rischio chiusura.

Il totale delle imprese a rischio salirebbe quindi a circa 450mila, con oltre 2 milioni di addetti tra dipendenti ed indipendenti.

Queste micro-attività non avrebbero adottato alcuna strategia di risposta alla crisi, risposta definita “proattiva” dall’Istat e rischiano la chiusura definitiva.

DOSSIER CONFESERCENTI

Oltre la metà di queste imprese, 250 mila, è nel settore dei servizi, in particolare alberghi e pubblici esercizi, altre attività turistiche, alcuni comparti del commercio al dettaglio, inclusi gli ambulanti, dell'ingrosso, le agenzie immobiliari, i servizi alla persona come parrucchieri, centri estetici, il comparto del tempo libero, intrattenimento e della cultura, quasi 1 milione gli occupati coinvolti.

Tra queste, l'impatto della crisi potrebbe essere particolarmente forte per le imprese attive come Bar e Ristoranti (-51.085 a fine 2021) e del commercio di abbigliamento (-14.881).

IMPRESE A RISCHIO CHIUSURA: PUBBLICI ESERCIZI

Abruzzo	-1.336
Basilicata	-428
Calabria	-1.671
Campania	-5.102
Emilia-Romagna	-3.784
Friuli-VG	-1.068
Lazio	-5.798
Liguria	-1.859
Lombardia	-7.589
Marche	-1.280
Molise	-285
Piemonte	-3.580
Puglia	-2.998
Sardegna	-1.717
Sicilia	-3.561
Toscana	-3.407
Umbria	-715
Valle d'Aosta	-166
Veneto	-3.898
Prov. Trento	-413
Prov. Bolzano	-432
Totale -media	-51.085

IMPRESE A RISCHIO CHIUSURA: COMMERCIO MODA

Abruzzo	-385
Basilicata	-153
Calabria	-582
Campania	-2.190
Emilia-Romagna	-992
Friuli-VG	-248
Lazio	-1.540
Liguria	-460
Lombardia	-1.715
Marche	-372
Molise	-79
Piemonte	-829
Puglia	-1.081
Sardegna	-393
Sicilia	-1.305
Toscana	-1.025
Umbria	-232
Valle d'Aosta	-31
Veneto	-1.030
Prov. Trento	-115
Prov. Bolzano	-125
Totale media	-14.881

IL FUTURO APPESO AL VACCINO

La ripresa dipende fortemente dalla normalizzazione della spesa delle famiglie e dall'entità delle restrizioni che verranno applicate alle attività economiche.

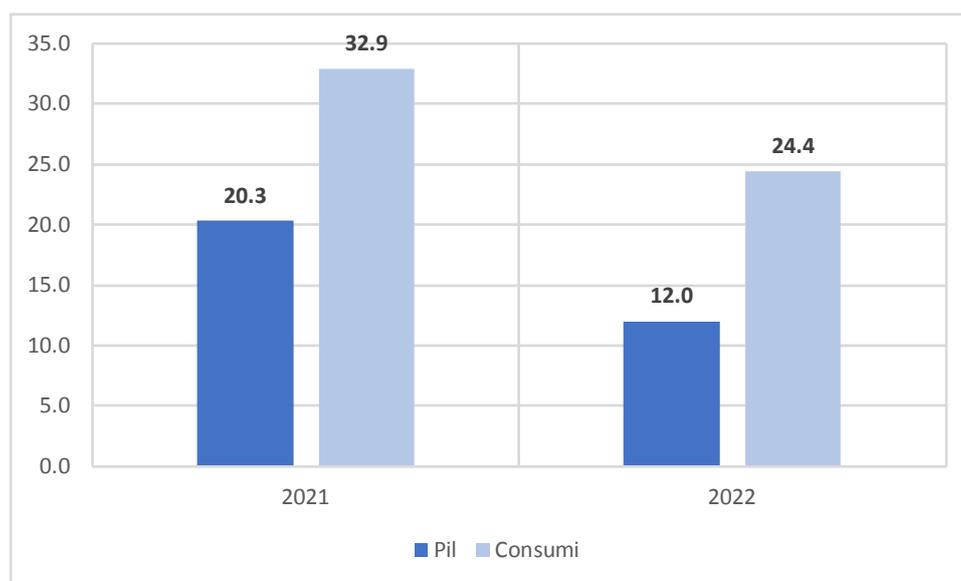
Normalizzazione che sarà possibile ottenere soltanto attraverso il pieno conseguimento degli obiettivi annunciati per la campagna vaccinale, restituendo così alle famiglie la fiducia necessaria per riportare i consumi ai livelli precedenti alla pandemia.

I ritardi registrati fino ad ora non hanno permesso di imprimere una svolta ai primi mesi del 2021. Nel primo trimestre di quest'anno, a causa del permanere del contagio, si stanno registrando ulteriori riduzioni del Pil (-0,5%) e dei consumi (-1%).

Se il rafforzamento della campagna vaccinale annunciato dal nuovo esecutivo dovesse avere successo, il trend potrebbe essere invertito rapidamente. In particolare, secondo le stime elaborate da Confesercenti, con una campagna vaccinale a tappeto sarebbero finalmente possibili stabili recuperi di attività, portando a guadagnare nel 2021, tra aprile e dicembre, 20,3 miliardi di Pil e 12 miliardi di consumi, incrementi che arriverebbero a toccare rispettivamente 32,9 e 24,4 miliardi di euro nel 2022.

Quanto vale la campagna vaccinale

Guadagni di Pil e consumi in caso di successo della campagna vaccinale (mld)



ORA UN GIUSTO ED EQUO SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Il governo si appresta a varare il Dl Sostegni. Un decreto atteso con ansia dalle imprese, e che deve essere l'occasione per superare le criticità riscontrate nei precedenti 'ristori'.

In primo luogo, ci attendiamo che si abbandoni finalmente il criterio di selezione delle imprese attraverso il codice ATECO, che ha ingiustamente escluso intere filiere lasciandole senza alcuna forma di aiuto, come nel caso dei fornitori - anche di servizi - per il comparto Horeca e del Wedding.

Una falla che ora va colmata. Lo Stato deve dare risposte eque e non lasciare indietro nessuno; nel frattempo, spingere per migliorare l'efficacia e la velocità della campagna vaccinale per poter finalmente normalizzare le nostre attività. Da questo punto di vista, purtroppo, possiamo considerare i primi mesi del 2021 già perduti.

Questo sarà un anno ancora difficile: le imprese hanno e avranno bisogno di essere accompagnate oltre la crisi, dalla quale devono emergere più competitive per generare nuova ricchezza e nuova occupazione.

